



GRASSI Rosa Federica

Progetto di ricerca: Lo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche dell'alto mare: tendenze globali e responsabilità etica delle imprese

Supervisor: Giuseppe Cataldi - Marco Fasciglione (CNR)

abstract:

L'aumento del consumo mondiale di prodotti ittici e dei relativi volumi commercializzati ha contribuito allo sviluppo economico di molti stati e al soddisfacimento delle loro esigenze alimentari, ma ha anche avuto un effetto nocivo sullo stato degli stock ittici, dell'ambiente marino e sul benessere delle popolazioni costiere. Questa tendenza ha reso sempre più interessante la pesca in alto mare, ossia in quei tratti di mare non sottoposti alla giurisdizione di alcuno stato dove vige il principio di libertà di accesso alle risorse. Questo principio è limitato però dalla necessità di uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche a protezione dell'ecosistema e dei diritti delle generazioni presenti e future. Ciò ha reso necessaria la cooperazione tra gli stati con applicazione del divieto di discriminazione. Tale cooperazione si è tradotta principalmente in accordi e organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) e nella lotta alla pesca illegale, non dichiarata o non regolamentata (INN). Tuttavia, si sono sviluppate in questa direzione molteplici altre iniziative che vedono coinvolti soggetti pubblici, privati e la stessa società civile attraverso le ONG. Oltre al ruolo delle Nazioni Unite, dell'UE e degli Stati interessati, si vogliono analizzare anche i comportamenti delle aziende private impegnate ad adeguare la loro responsabilità sociale alla necessità di garantire un uso sostenibile delle risorse marine e un'effettiva tutela dei diritti umani rispetto alle condizioni di lavoro a bordo dei pescherecci. In questo quadro saranno vagliate le attuali dinamiche che vogliono riconoscere la Natura, e quindi anche il mare, come soggetto di diritti. Tali tendenze verranno analizzate alla luce del diritto internazionale, dell'UE e delle relazioni geopolitiche mondiali.

The increase in world consumption of fishery products and their trade has contributed to the economic development of many countries and to their food security, but, at the same time, it has had harmful effects on fish stocks, the marine environment and the wellbeing of coastal communities. This tendency made fishing in the high seas even more attractive, i.e. the marine areas beyond the national jurisdiction of some states, where the principle of freedom of access to the resources is in force. This rule is limited by the necessity of sustainable exploitation of biological resources to protect the ecosystem and the rights of present and future generations. Consequently, cooperation among states has been crucial and must be developed in compliance with equitable access to natural resources. This

cooperation has mainly led to agreements and regional fisheries management organizations (RFMOs) and to the fight against illegal, unreported and unregulated fishing (IUU). Nevertheless, many other initiatives have been developed in this direction by involving public bodies, the private sector and civil society through NGOs. In addition to the role of the United Nations, European Union and involved states, the behaviour of private companies committed to adapting their corporate social responsibility to the sustainable use of marine resources and a real protection of human rights, especially for the working conditions on board of fishing vessels, will be analysed. In this context, the current dynamics aimed at recognizing the status of the subject of the law of Nature and consequently of the sea will be evaluated. These tendencies will be analysed as regards international law, EU laws and global geopolitics